

esservi donna, posta in quelle circostanze, che non cercasse premurosamente d'averlo. Non si saprebbe determinare quanto tempo continuasse il prodigio; ma lo stesso P. Gonzalez aggiunge, che avendo parlato nel 1774, ossia 48 anni dopo la morte del Servo di Dio, col Marchese di S. Giovanni de Rayas Viceconte di Sardaneta, fu da lui assicurato, che esso durava tuttora.

### C A P O XIII.

*Dei Miracoli operati a sua intercessione dopo la sua morte.*

Il segno con cui Dio suol manifestare agli uomini la gloria dei beati comprensori nel cielo, è l'operar prodigi all'invocazione del loro nome, o per mezzo delle cose da loro adoperate in vita. Questo segno risplendè chiaramente nel nostro Venerabile a vantaggio di coloro, che ricorsero alla sua intercessione, e si rese noto in moltissimi punti di quel vasto spazio di terra, che aveva percorso vivendo.

In Zacatecas un figliuolo di Gaspare di Larragnaga preso da violenta malattia, al solo contatto di un cilizio del Servo di Dio perfettamente guarì; onde il genitore in segno di gratitudine lo vestì poi dell'abito di S. Francesco.

Un tal Garcia del luogo detto *Aquascalientes* colto da infermità mortale, essendosi raccomandato al Venerabile, di cui aveva un'immagine, ed avendo dato delle elemosine per le spese della sua causa, risanò.

In Guadalaxara Suor Maria della Concezione trovandosi vicina a morte per una fiera pleuride, ed essendo già sacramentata, si applicò al capo un cappuccio usato dal P. Margil, ed allegerito all'istante il male, perfettamente si ristabilì.

In Messico Aniceto de Barrio avvicinandosi per sentimento dei medici a gran passi alla tomba per una violenta malattia tetanica, coll'invocazione del nome del Servo di Dio fu sanato.

Il sacerdote D. Giovanni Maria Perez Romo nella stessa città da gran tempo soggiaceva alla pazzia, ed invano erano stati sperimentati tutti i rimedi. Gli fu posto una notte sotto il capo un origliere adoperato dal Servo di Dio, in virtù di cui ritornato perfettamente in se, non soffrì mai più del suo male, benchè sopravvivesse altri diciassette anni.

Il P. Isidoro Espinosa stato compagno del Ven. Padre giaceva anche egli in Messico oppresso da mortale malattia, e disperato dai medici. Mancando gli umani soccorsi, si accostò con fiducia al petto una particella della coperta usata dal Servo di Dio, pregandolo ad impetrargli la sanità, e pro-

mettendogli nel tempo stesso, che se risorgeva dalla sua infermità ne avrebbe scritta la vita. Appena fatta questa preghiera sembrò a tutti, che egli tornasse da morte a vita, e poco di poi perfettamente sanato potè adempire la sua promessa.

Narra di fatto proprio Gaetano Benites Messicano di professione chirurgo, che egli patì di un mal d'occhi sì veemente, che invano vi si adoperò intorno e l'arte dei periti, e la forza dei medicinali, onde vedendo di andar sempre di male in peggio, un giorno presa un'immagine del Venerabile se la pose sugli occhi, sperando di ottenere per la sua intercessione quel che non aveva potuto conseguire pei mezzi ordinari, e con ciò fu immediatamente risanato da ogni malore, e ricuperò l'uso libero dei suoi occhi.

Un fatto simile accadde ad una tal Michelina in un luogo detto il *Rancio vecchio* appartenente alla parrocchia di S. Gregorio nella diocesi di Durango. Ella dopo aver sofferto una violenta ottalmia, rimase cogli occhi coperti da una specie di squama dura, che le impediva non solo di distinguere gli oggetti, ma ben anche di vedere la luce stessa del sole. Mentre si trovava in sì deplorabile stato, giunse colà un Padre del collegio di Zacatecas per nome P. Filippo Zavalza, il quale mosso a compassione della sua disgrazia, le diede un'immagine del Ven. Margil consigliandola a raccoman-

darsi a lui con fiducia. Lo fece la giovane, e andatasene a riposare le sembrò nel sonno d'intendere, che ad intercessione del Servo di Dio le era stata restituita la vista. Difatti al destarsi si trovò gli occhi del tutto liberi, ed atti a discernere gli oggetti più minuti.

In Guatimala una figliuola di Lucrezia di Carzama oppressa da febbre maligna fu sanata in un istante col porle sopra la fronte l'immagine del Servo di Dio.

Nei paesi dei Texas nel settembre 1777 partì Giuseppa Flores col suo marito, ed altri compagni dal presidio di *Rio grande* per recarsi altrove; ma all'improvviso tutta la comitiva fu assalita da una banda d'Indiani armati, alla vista di cui cercando ognuno di salvar la propria vita si diede alla fuga. Giuseppa ancora tentò di porsi in salvo per tal mezzo; ma venendo per cinque giorni inseguita da coloro, si vide finalmente stretta per ogni parte da evidente pericolo di morte. Aveva alle spalle i barbari, dinanzi il Rio grande, fiume che in quei giorni era cresciuto a dismisura per le molte piogge cadute, si trovava abbattuta dalla fame, stanca per la lunga fuga, ed era affatto imperita del nuotare. Ciò non ostante per evitare la disgrazia di cadere nelle mani dei selvaggi, prescelse di gettarsi nel fiume, ponendo la sua fiducia nei meriti del P. Margil, ed invocandolo in aiuto. Non sì tosto eb-

be proferito quel nome, che sostenuta da una forza superiore si vide trasportata sulla superficie dell'acqua all'altra riva sana e salva non solo, ma ben anche asciutta nella persona, e nelle vesti, spettacolo di maraviglia al consorte, e agli amici, che prima di lei erano giunti a quella parte.

Queste, e somiglianti opere prodigiose, che ci dispensiamo dal riferire, resero sempre più illustre il nome del nostro Apostolo; ma la via che a tanto onore lo condusse fu l'esercizio costante di ogni virtù, che rendendolo caro a Dio, lo fece meritevole di ottenere da lui pei suoi divoti quelle grazie, che venivano in suo nome ricercate. Se dunque il suo potere presso Dio da tanti sperimentato deve animarci ad interporlo per mediatore delle grazie, che ci son necessarie; fa d'uopo ancora che ci sforziamo, d'imitarlo nelle sue virtù, affinché come esse lo fecero degno di conseguire dal Signore tanti segnalati favori, dispongano noi pure a ricevere per suo mezzo quello che dimandiamo.

FINE.

## DECRETUM

MEXICANA BEATIFICATIONIS, ET CANONIZATIONIS

VEN. SERVI DEI

FR. ANTONII MARGIL A JESU

MISSIONARIUM APOSTOLICI

ORDINIS MINORUM SANCTI FRANCISCI DE OBSERVANTIA

SUPER DUBIO

*An constet de Virtutibus Theologalibus Fide, Spe, Charitate in Deum et Proximum, nec non de Cardinalibus Prudentia, Justitia, Fortitudine, et Temperantia, earumque adnexis in gradu heroico, in casu et ad effectum de quo agitur?*

Quod Discipulis suis praecepit Divinus Magister, euntes in mundum universum praedicate Evangelium, docete omnes gentes; id jugiter praestitit VEN. ANTONIUS MARGIL Hispanus, Sacerdos Professus Ordinis Minorum Observantium S. Francisci, qui vix exacto Instituti tyrocinio, verbo Dei disseminando totus incubuit. Mox ad sacras Missiones in Indias adscitus, ministerium apostolicum alacriter suscipiens, a patriis oris oceanum trajecit; nec tantum novi orbis cognitas regiones peragravit, sed ad intimas et inaccessas plagas penetravit, inhospitas nationes adivit, efferasque tribus ignotae linguae, immanitate barbaras, ignorantiae tenebris obrutas, vel praestigis ac superstitionibus detentas, vel idolis cultum praestantes, Chri-